

Che cosa sono le opere d'arte? Sono oggetti fisici (dotati magari di caratteristiche percettive speciali), oppure entità mentali (delle 'immagini', dotate magari di un peculiare spessore emotivo), oppure strutture astratte (la "idea" della *Gioconda*)? E se sono oggetti fisici o entità ideali, che rapporti intratterranno con gli stati e gli eventi mentali degli artisti o dei fruitori? Se, invece, sono esse stesse entità mentali, in quale relazione staranno con gli oggetti fisici adoperati per esibirle ovvero comunicarle? In ogni caso: a quali condizioni vengono all'esistenza, continuano a esistere o cessano di esistere? E se sono entità ideali, sarà allora corretto affermare che un'opera d'arte viene 'creata'? Nei lavori che nella tradizione analitica sono intitolati alla "ontologia dell'arte" ci si chiede appunto se le opere d'arte abbiano natura fisica o mentale, astratta o concreta, singolare o molteplice, se per esse si debba parlare di creazione o di scoperta... In breve, si tratta di un'ontologia delle *forme* e delle *opere* d'arte. Di tale disciplina si offre una ricostruzione storica secondo le principali linee di sviluppo, nonché un'immagine critica dello stato attuale delle ricerche in questo campo, tenendo cioè a fuoco la problematicità della sua separazione dalle indagini dedicate al problema della definizione dell'arte.